

LA SEGNALAZIONE IN COMMISSIONE AMBIENTE

# «A Breccia Capraia ancora si estrae il fior di pesco»

MASSA

Che ci sia il divieto di estrarre il marmo «fior di pesco» è un dato di fatto così come è una certezza che il comune di Massa non abbia censito tutti i luoghi in cui è presente questa rara e pregiata pietra, riconoscibile dalle sue venature color rosa. Così a Breccia Capraia, nella zona di Madielle, sulla vetta del Pasquillo, pare che si continui ad estrarre il marmo color pesco. La Regione Toscana ha inserito nel Pit l'elenco dei «marmi storici» su cui vige il divieto di escavazione se non con un permesso della Soprintendenza dei beni paesaggistici; compito dell'amministrazione comunale sarebbe stato censire la presenza del marmo sulle montagna Apuane, ma pare, appunto, che la cava di Breccia Capraia non sia stata identificata «a differenza di un'altra nella zona di Renara», dice **Nicola Cavazzuti**, consigliere di Rifondazione Comunista e presidente della commissione consiliare Ambiente. Il caso è emerso ieri mattina durante l'ultima seduta della commissione, alla presenza del dirigente **Fabio Mercadante**.

Attualmente sono quattro le cave, tutte interne all'area Parco delle Apuane, bloccate dal Comune a seguito di notizie di reato: Valsora Palazzolo e Cava Romana di Giorgio Turba, Padulello di Sermattei srl e Madielle della ditta Gio-



Una veduta delle cave apuane (foto archivio)

vanni De Angelis srl, l'ultima in ordine di tempo a cui il Parco, a fine marzo, ha contestato difformità rispetto alla pronuncia di compatibilità ambientale.

Mercadante specifica che «nel caso di Madielle è stato adottato un atto relativo alla sospensione amministrativa con sanzione da dieci mila euro oltre ad un provvedimento di ripristino del paesaggio». «La ripresa dell'attività estrattiva – ha spiegato Mercadante – richiede una sanatoria degli abusi o un progetto di ripristino e sistemazione ambientale dell'area interessata. Solo Turba, per cava Valsora ha chiesto una sanatoria, respinta; ha

quindi presentato un progetto di compatibilità che ha ottenuto parere favorevole da un collegio di esperti». Per quanto riguarda gli abusi, diversa è la situazione di cava Valsora Palazzolo: Turba aveva ottenuto in affitto nel 2011, con scadenza a novembre 2016, la concessione di una porzione agro marmifera per mettere in sicurezza la sua cava, ma quei lavori sono stati maggiori di quelli previsti. Un affitto di quasi venti mila metri quadrati per soli 1.100 euro annui: «esiste una legge che obbliga ad affittare a prezzi di mercato, 1.100 euro mi sembrano irrisori» incalza Cavazzuti. Ma a Massa il regolamento manca. (b.b)

